

itinerario spirituale di Paolo e della sua scuola

1-2 TESSALONICESI

«la speranza cristiana»

1-2 CORINZI

«la sapienza della croce»

GALATI ROMANI FILIPPESI

«la giustificazione per fede»

COLOSSESI FILEMONE EFESINI

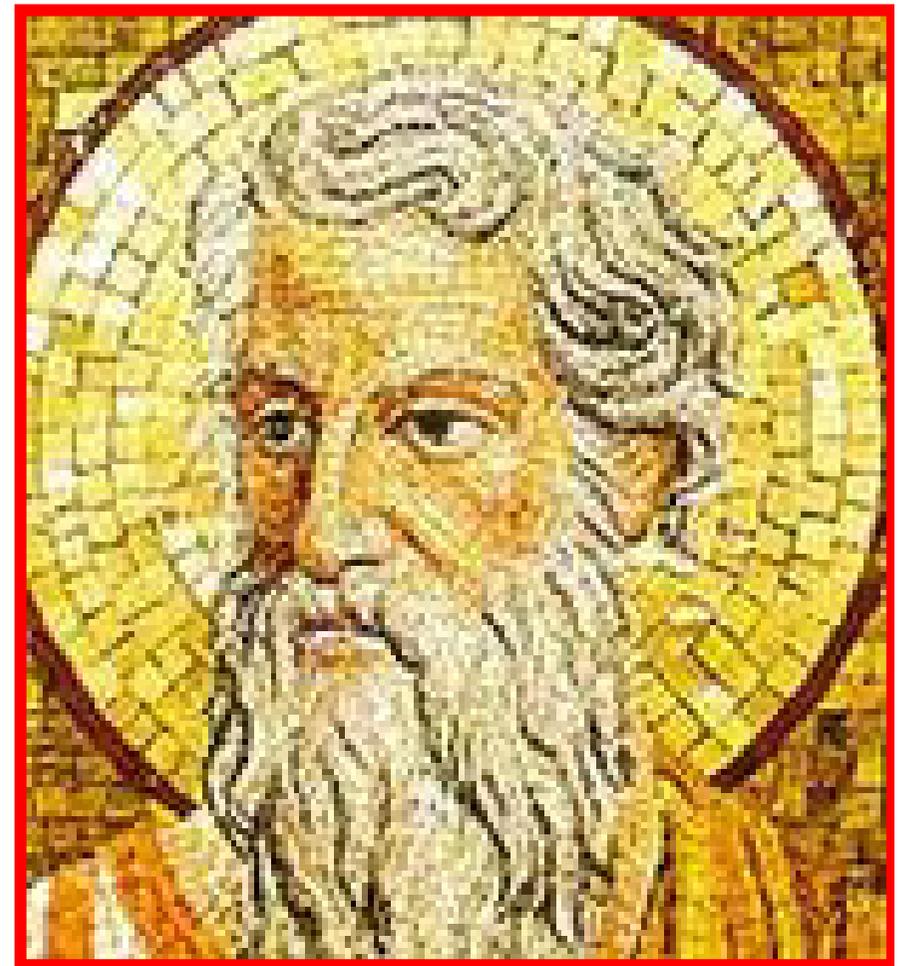
«Il Cristo capo - la Chiesa suo corpo»

1-2TM + TIT: LETTERE PASTORALI

«la Chiesa ministeriale nella storia»

EPISTOLA AGLI EBREI

«il sacerdozio di Cristo»



**«Paolo
e Timòteo
servi
di Cristo Gesù
a tutti i santi
in Cristo Gesù
che sono a Filippi
con i vescovi
e i diaconi:
grazia a voi
e pace
da Dio
Padre nostro
e dal Signore
Gesù Cristo»**

Lettera ai Filippesi

una lettera dal carcere



La storia della città

Filippi deve il suo nome a **Filippo II**, re di Macedonia, padre di Alessandro Magno che la fondò sul luogo dell'antica *Krenides* nel 358 a.C.

Nel 168 a.C. quando la regione passò sotto i Romani Filippi fu fatta capitale del primo distretto di Macedonia. Nel 41 a.C. dopo la battaglia di Filippi e nel 31 a.C. dopo quella di Azio furono insediati sul luogo come coloni i veterani dell'esercito romano.

Per questo Filippi aveva una popolazione mista di Macedoni, Traci e di Romani (le iscrizioni in lingua latina sono in maggioranza).



Vic[toria]
Aug[usti]



Cohor[s]
Prae[toria]
[P]hil[ippi]



S[enatus] C[onsulto] Divus [Aug]ustus
Provident[ia] Pater



A Filippi
molte iscrizioni
sulle monete
e sui monumenti
sono in latino.



Macedonia

Acaia

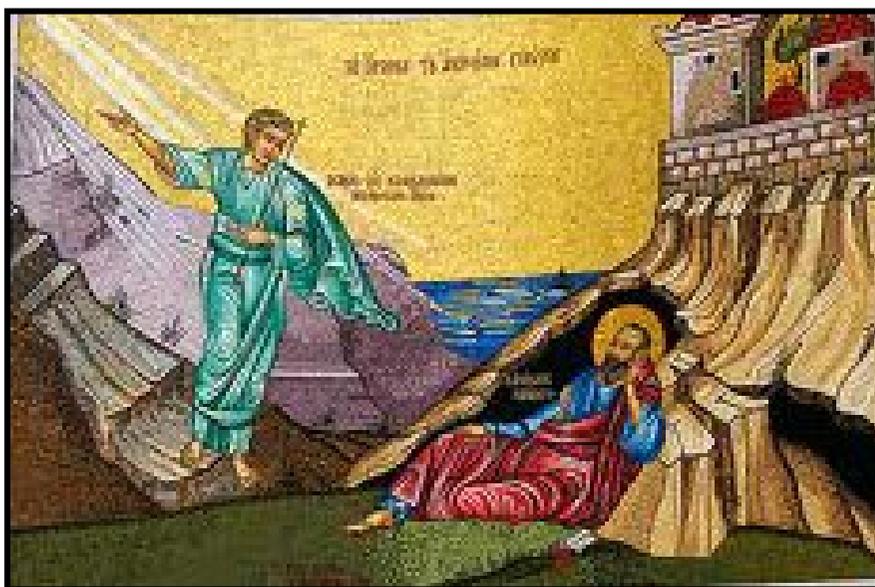


**Filippi:
la collocazione geografica**

La fondazione della comunità durante il secondo viaggio di Paolo

«Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia,
ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro
Così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione:
era un Macèdone che lo supplicava:
“Vieni in Macedonia e aiutaci!” » (Atti 16,7-10).



«... un Macèdone
lo supplicava:
“Vieni in Macedonia
e aiutaci!”»



[Alessandria nella regione della] Troade,
porto della famosa Troia dell'Iliade

Resti delle terme a Troade





6 menzioni di Troade nel NT:

At 16,8.11; 20,5.6

2Cor 2,12

2Tm 4,13



«Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo» (At 16,7-10).



«Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli» (Atti 6,11).

Da Troade a Neapolis ci sono due giorni di navigazione.



«Salpati da Tròade,
facemmo vela direttamente
verso Samotràcia
e, il giorno dopo,
verso Neàpoli
e di qui a Filippi...» (At 16,11).

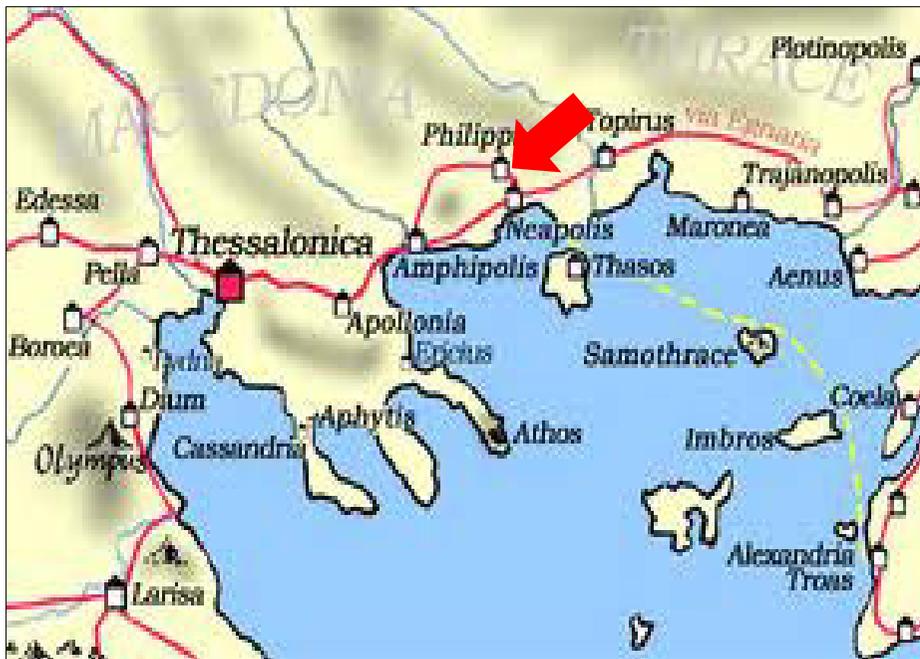
L'antica **Neapolis**, oggi Kavala



La via
Egnatia
da
Neapolis
verso
Filippi



Filippi: La fondazione della comunità nel secondo viaggio missionario



«Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli, e di qui a **Filippi**, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni» (At 16,11-12).

La città era collegata dalla Via Egnazia a sud con il porto di Neapolis (cf At 16,11 - a distanza di 16 Km) e a ovest con Tessalonica.

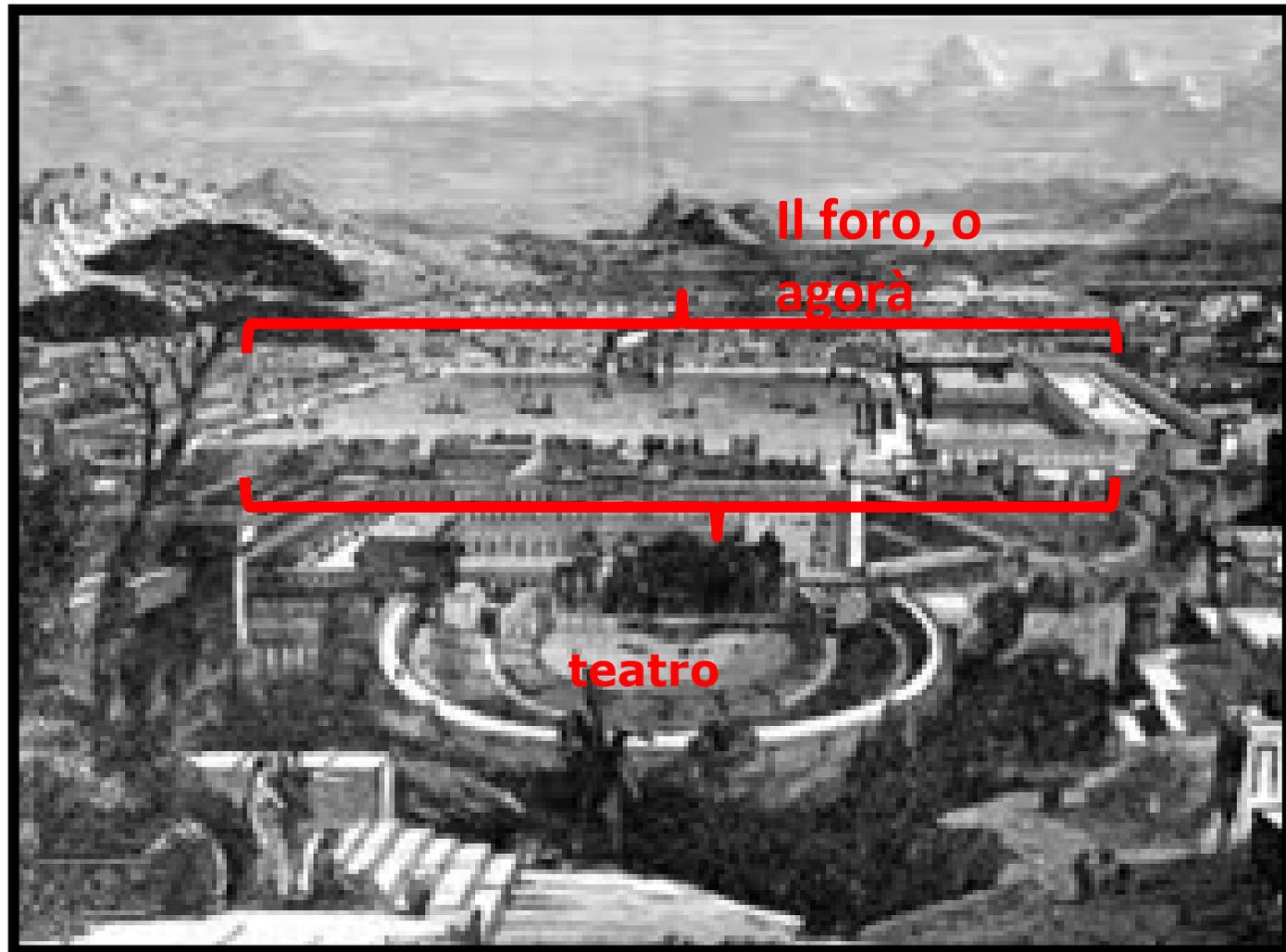
in giallo = la navigazione da Troade a Neapolis
in rosso = la via Egnatia da Neapolis a Filippi e Tessalonica.



L'acropoli di Filippi



**«... Filippi, colonia romana e città
del primo distretto della Macedonia
Restammo in città alcuni giorni»
(At 16,12)**



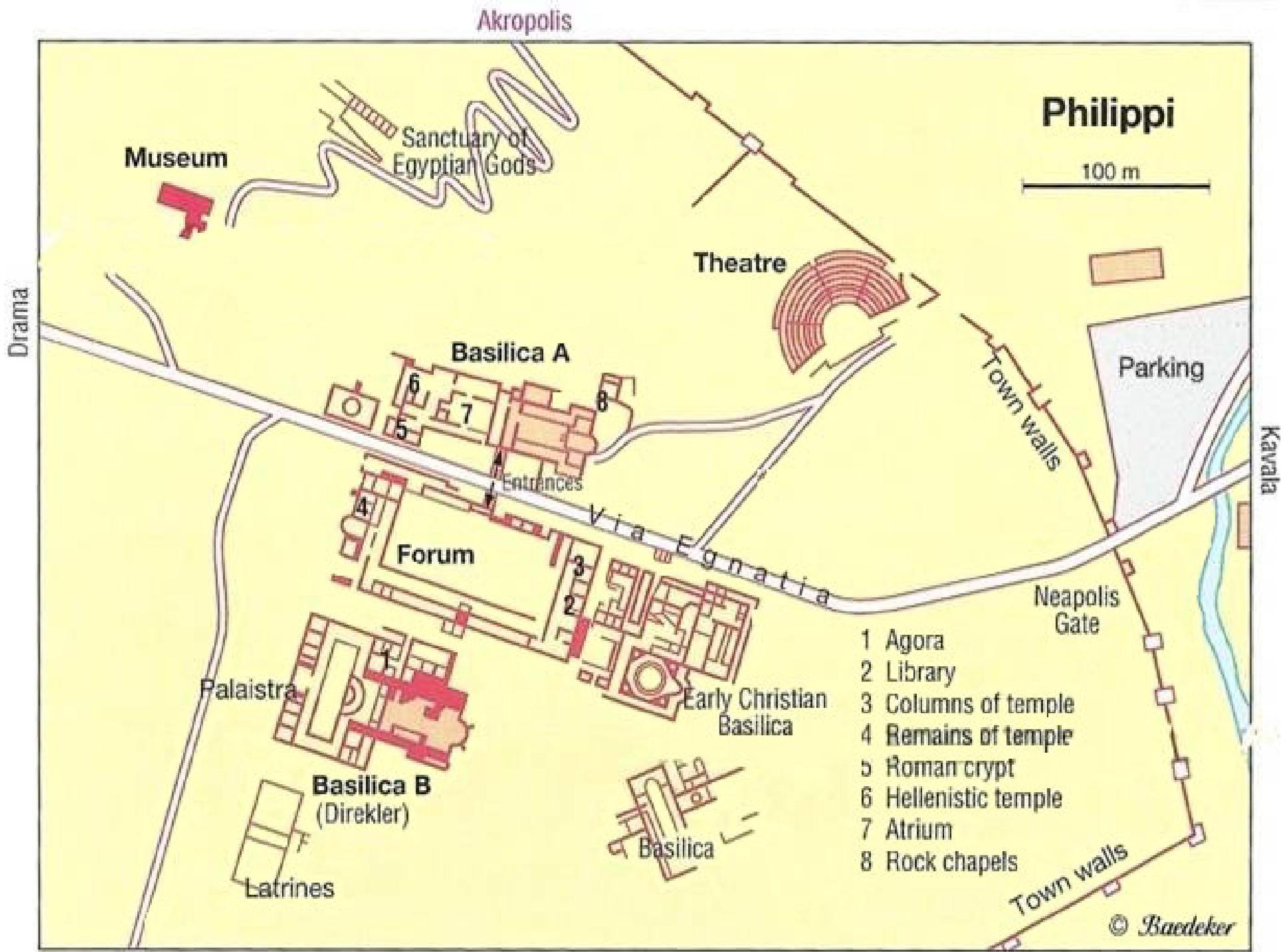
**Filippi, ricostruzione:
la città vista dalla collina del teatro**

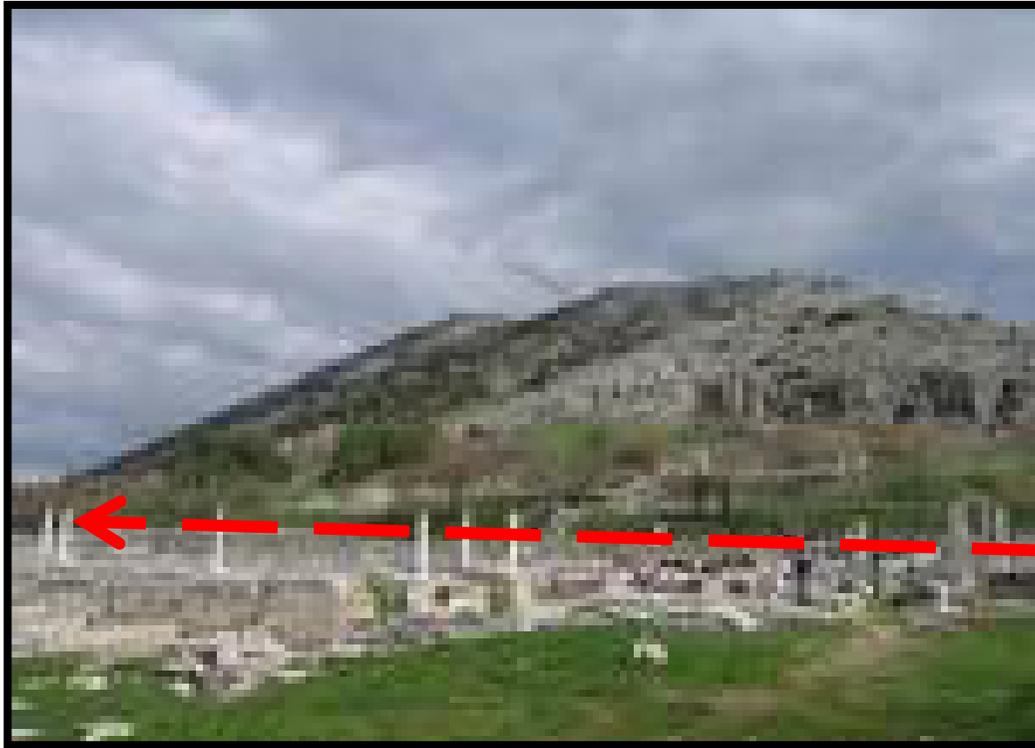
La via Egnatia

[quella antica così come quella moderna]

che viene da Neapolis e va verso Tessalonica
passa sul lato dell'agora







ΕΓΝΑΤΙΑ ΟΔΟΣ
Via Egnatia



Via Egnatia moderna asfaltata



***Scalini che dall'agora portavano
alla parte alta della città
oltre la via Egnatia***



Via Egnatia antica



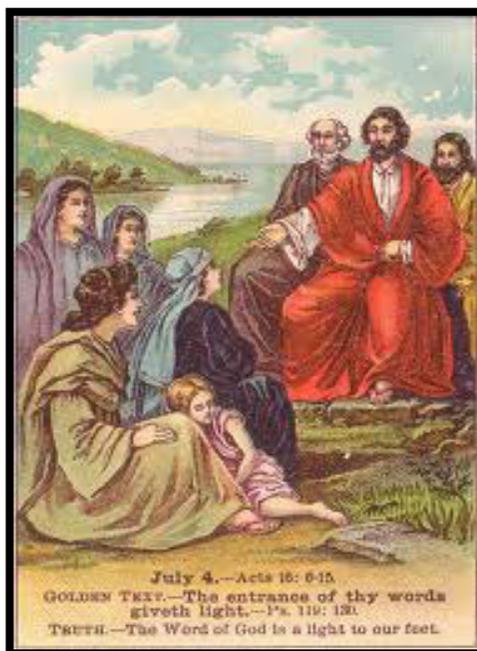
**il foro
o agorà**



**«Il sabato uscimmo fuori della porta
lungo il fiume
dove ritenevamo che si facesse la preghiera
e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola
alle donne là riunite»** (At 16,13)







«Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia commerciante di porpora della città di Tiàtira una credente in Dio e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo ...



**... dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia ci invitò dicendo:
“Se mi avete giudicata fedele al Signore venite e rimanete nella mia casa”
E ci costrinse ad accettare»
(At 16,14-15)**

**«La folla allora insorse
contro di loro
e i magistrati,
fatti strappare loro i vestiti
ordinarono di bastonarli e
dopo averli caricati di colpi
li gettarono in carcere
e ordinarono al carceriere
di fare buona guardia»**



**«Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò
nella parte più interna del carcere
e assicurò i loro piedi ai ceppi» (16,22-24)**



**Luogo con resti di affresco
definito popolarmente "carcere di s. Paolo"**





**«All'udire che erano cittadini romani
[i magistrati della città] si spaventarono
vennero e si scusarono con loro
poi li fecero uscire
e li pregarono
di andarsene dalla città...**



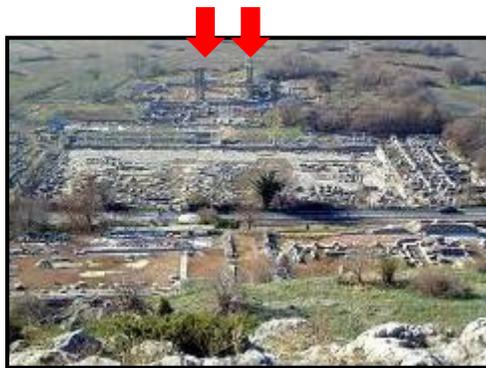
**... Usciti dal carcere,
si recarono a casa di Lidia,
dove incontrarono i fratelli,
li esortarono e partirono»
(At 16,38-40)**



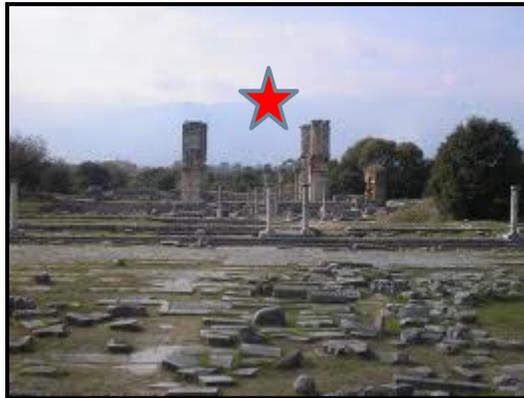


Battistero moderno "di Lidia"





Oltre l'agora si intravedono
i pilastri di una antica chiesa



resti di una chiesa
chiamata "basilica B"



Legenda:

Hellenistic temple

Roman crypt

Atrium

To Acropolis

Basilica A (500 ca)

Theater

Agora (= greca)

2° Century Forum

Palestra

Basilica B (500 ca)

Library

Early Christian basilica (sulla casa di Lidia?)

City walls



La comunità di Filippi e le tre visite di Paolo

La comunità di Filippi fu fondata da Paolo con Silvano e Timoteo, **nel secondo viaggio.**

Paolo e i suoi accompagnatori poterono fermarsi a Filippi solo per poco tempo, per le difficoltà avute con le autorità romane.

Lo si ricava da **Atti 16,19ss**, ma anche dalle lettere di Paolo:

da 1Ts 2,2: «Dopo aver prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio ...»)

e da Fil 1,30: «... sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere»

Paolo tornò a Filippi nel terzo viaggio
per andare incontro a Tito
che veniva da Corinto, e che portava buone notizie.
È **possibile** che a Filippi abbia scritto la 2Cor.

Infine, dopo avere visitato Corinto,
mentre andava a Gerusalemme a portare la colletta
passò **a Filippi l'ultima Pasqua** in libertà (Atti 20,6).

**Nonostante le scarse visite,
Paolo mantenne con i cristiani di Filippi intense relazioni
e da essi accettò **ripetutamente sovvenzioni finanziarie.****

**cf. Fil 4,15-16 per il tempo in cui stava a Tessalonica
2Cor 11,8-9 per il tempo in cui stava a Corinto
Fil 2,25 e 4,18 per la prigionia dalla quale scrive la lettera**

Le circostanze della lettera

Le circostanze riguardano:

- (i) Paolo, il suo **carcere** e il suo processo
- (ii) **Epafrodito**, inviato dei Filippesi a Paolo, che è in carcere, per assisterlo
- (iii) **Timoteo**, che Paolo invia ai Filippesi
- (iv) la **comunità** filippese, e infine
- (v) **certi missionari** venuti a Filippi dal di fuori

(i)

Quanto a Paolo, egli **è in carcere**,
e la sua prigionia si è rivelata una **preziosa occasione**
per diffondere il Vangelo in tutto il pretorio
[= i soldati che a turno lo tenevano in custodia; 1,13]
così che tutti i cristiani del luogo
sono diventati attivi missionari (1,14).

Probabilmente è già stata celebrata
una **prima udienza** del processo
che **potrebbe** concludersi
con una condanna a morte (1,20; 2,17)
ma anche con una assoluzione.
In questo caso Paolo vuole andare a Filippi (1,27 2,24).

(ii - iii)

Avendo saputo della carcerazione di Paolo i Filippesi gli hanno **inviato Epafrodito con una somma di denaro.**

Mentre era presso Paolo, Epafrodito si è **ammalato ed è stato **vicino alla morte**.**

Poiché i Filippesi lo hanno saputo e si sono preoccupati e poiché Epafrodito ha saputo della loro preoccupazione ora **egli sta per tornare a Filippi per tranquillizzarli di persona e probabilmente porta la lettera di Paolo.**

Appena concluso il processo, Paolo manderà comunque **Timoteo, il suo migliore collaboratore per essere informato sulla comunità filippese.**

(iv - v)

**Se si esclude qualche litigio
tra **Evodia e Sintiche** (4,2),
la comunità non gli dà preoccupazioni.**

**Certo, alcuni «cattivi operai»
che hanno in grande stima la circoncisione
minacciano la fede della comunità.**

**Polemizzando con questi avversari
Paolo rievoca l'evento di Damasco
e la sua "conversione"
dalla pratica della Legge giudaica, al Cristo.**

articolazione
della lettera

Prescritto epistolare (1,1-2)

Mittenti: Paolo e Timoteo

[solo qui un co-mittente è chiamato ‘servo di Cristo’ alla pari di Paolo].

Destinatari: i santi con i ‘vescovi’ e ‘diaconi’

(σὺν ἐπισκόποις καὶ διακόνοις = sorveglianti e ministri)

[= la più antica menzione neotestamentaria dei ‘vescovi’

«A Filippi il termine ἐπίσκοπος è entrato nel vocabolario cristiano» (J. Gnllka)].

Augurio di grazia e pace.

Testo di Paolo →

**«¹Paolo e Timòteo
servi di Cristo Gesù**

**a tutti i santi in Cristo Gesù
che sono a Filippi
con i vescovi e i diaconi:**

**²grazia a voi e pace
da Dio Padre nostro
e dal Signore Gesù Cristo»**

1,3-11: Paolo rende grazie

**perché i Filippesi collaborano
nella diffusione del Vangelo
perché gli sono stati vicini
nella carcerazione e nel processo (1,3-8)
e prega perché la loro fede si arricchisca
in vista del giorno di Cristo (1,9-11).**

«³Rendo grazie al mio Dio

ogni volta che mi ricordo di voi.

⁴Sempre, quando prego per tutti voi

lo faccio con gioia

**⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo
dal primo giorno fino al presente».**

**Il ringraziamento
si caratterizza come **esordio** perché**

- (i) anticipa i temi della lettera:
gioia, comunione, prigionia di Paolo, escatologia**
- (ii) contiene la *captatio benevolentiae*
negli elogi diretti ai Filippesi**
- (iii) il suo tono è elevato e solenne**
- (iv) L'enfasi è espressa col ricorso
a parole generalizzanti come:
'tutto', 'ogni', 'sempre'.**

Prima sezione autobiografica (1,12-30)

1,12-14: La **carcerazione** di Paolo
si è trasformata in una **insperata chance**
per la diffusione del Vangelo
in tutto il pretorio:
anche i fratelli ne sono rimasti incoraggiati.

1,15-18: Nonostante che nell'annuncio evangelico
qualcuno sia **mosso da spirito di rivalità**
e faccia soffrire Paolo
a Paolo importa che in qualsiasi modo
il Vangelo sia diffuso:
«Ma che importa? Purché Cristo sia annunciato!».

**1,19-20: Paolo tiene sempre presente
la prospettiva escatologica:
tutto servirà alla salvezza e alla glorificazione.**

**1,21-26: Il processo è vicino alla sua conclusione:
Paolo mette in conto anche la sua morte
ma è convinto che il processo avrà buon esito
e che potrà visitare Filippi.**

**(interesse di questo testo per l'evoluzione
dell'atteggiamento di Paolo
circa la prospettiva escatologica).**

Testo di Paolo →

**«Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende
si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo
al punto che, in tutto il palazzo del pretorio
e dovunque
si sa che io sono prigioniero per Cristo.**

**In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore
incoraggiati dalle mie catene
ancor più ardiscono annunciare
senza timore la Parola» (1,12-13) ...**

«...la maggior parte dei fratelli nel Signore
incoraggiati dalle mie catene
ancor più ardiscono annunciare
senza timore la Parola» (1,12-13) ...



**«Alcuni, è vero, predicano Cristo
anche per invidia e spirito di contesa
ma altri con buoni sentimenti.**

**Questi lo fanno per amore
sapendo che io sono stato incaricato
della difesa del Vangelo.**

**quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità
con intenzioni non rette
pensando di accrescere dolore alle mie catene.**

**Ma questo che importa?
Purché in ogni maniera,
per convenienza o per sincerità,
Cristo venga annunciato
io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene» (1,15-18)**

«Per me infatti **il vivere è Cristo**
e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto
non so davvero che cosa scegliere.

Sono stretto infatti fra queste due cose:
ho il **desiderio** di lasciare questa vita
per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio
ma per voi è più necessario **che rimanga** nel corpo.

Persuaso di questo, so che rimarrò
e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi
per il progresso e la gioia della vostra fede
affinché il vostro vanto nei miei riguardi
cresca sempre più in Cristo Gesù
con il mio ritorno fra voi» (1,21-26)

Esortazioni e invito all'imitazione esemplarità del Cristo (1,27-2,11)

- 1,27-29:** Esortazione a essere cittadini degni del Vangelo
esortazione al combattimento a favore di esso
(συναθλοῦντες, gareggiare **atleticamente** nello stadio)
senza dividersi all'interno
e senza farsi intimidire dagli avversari esterni.
- 1,30:** Invito all'imitazione di Paolo che nel suo carcere è
esemplare come lottatore (ἀγῶνα ἔχειν - sostenere una lotta)
- 2,1-4:** **Esortazione** alla concordia (2,1-2), all'umiltà (2,3)
e al disinteresse (2,4).
- 2,5-11:** Fondamento e motivazione **nell'esemplarità del Cristo**
rievocata nell'inno cristologico a due strofe.

Presenza e assenza di Paolo

Informazioni su Timoteo ed Epafrodito (2,12-3,1)

2,12-18: Le esortazioni (all'obbedienza, all'irreprensibilità) continuano, ma ora sono collegate al tema dell'assenza e della presenza dell'apostolo a Filippi:

«Obbedite non solo come quando ero presente ma molto di più ora che sono lontano ...».

[Questa sezione è tipicamente epistolare perché ogni lettera si fonda sull'assenza fisica e sul desiderio di farsi presente].

2,19-24: Il prossimo invio di **Timoteo.**

**Appena avrà visto chiaro circa l'esito del processo,
Paolo manderà a Filippi Timoteo
(grande elogio di lui)
per potere avere notizie.**

2,25-3,1: Per ora, a sostituirlo,

Paolo manda **Epafrodito
che gli ha portato l'aiuto economico dei Filippesi
si è ammalato, ma ed è guarito
Raccomandazione perché Epafrodito sia bene accolto.**

Testo di Paolo →

**«Spero nel Signore Gesù
di mandarvi presto Timòteo
per essere anch'io confortato
nel ricevere vostre notizie.**

**Infatti, non ho nessuno che condivida come lui
i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore
ciò che vi riguarda:
tutti in realtà cercano i propri interessi
non quelli di Gesù Cristo.**

**Voi conoscete la buona prova da lui data
poiché ha servito il Vangelo insieme con me
come un figlio con il padre.**

**Spero quindi di mandarvelo presto
appena avrò visto chiaro nella mia situazione.**

**Ma ho la convinzione nel Signore
che presto verrò anch'io di persona» (2,19-24)**

«Spero nel Signore Gesù
di mandarvi presto

Timòteo ...

Non ho nessuno
che condivida come lui
i miei sentimenti
e prenda sinceramente
a cuore

ciò che vi riguarda.

Voi conoscete
la buona prova
da lui data
poiché ha servito
il **Vangelo**

insieme con me

come

un figlio con il padre»



«Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua **malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla **morte**.**

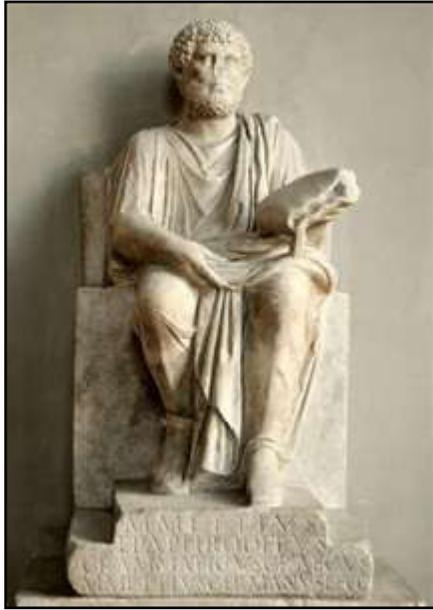
Ma Dio ha avuto misericordia di lui e non di lui solo ma anche di me perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato» (2,25-28) ...

**«Accoglietelo dunque nel Signore
con piena gioia
e abbiate grande stima verso persone come lui,
perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo
rischiando la vita,
per supplire a ciò che mancava
al vostro servizio verso di me» (2,29-30)**



Ho hagios Epaphroditos

Il nome “Epafrodito
è attestato **su statue** e ...



**Il nome “Epafrodito”
è attestato
su statue
e in iscrizioni latine
(= nome di persone
altolocate)**

EPAPHRODIT

Seconda sezione:

Attacco contro i 'cattivi operai' e seconda autobiografia (3,2-21)

**3,2-3: Alla precedente sezione,
ispirata alla serenità e alla cordialità,
fa seguito un improvviso e aggressivo attacco:**

**«Guardatevi dai cani, dai cattivi operai,
dalla mutilazione (κατα-τομή) ...
Siamo noi la circoncisione (περι-τομή)
noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito
e ci gloriamo in Cristo Gesù
senza aver fiducia nella carne».**

3,4-16. Anche Paolo potrebbe vantarsi secondo la carne ed elenca sei motivi del possibile vanto (3,4-6) ma egli tutto ha ritenuto perdita e spazzatura di fronte alla sublimità della conoscenza del Cristo (3,7-8)

Quello che ora egli cerca, è di essere trovato in Cristo con la *giustificazione per fede*:

«Non con una mia giustizia derivante dalla Legge ma con quella che deriva dalla fede in Cristo cioè con la giustizia che deriva da Dio basata sulla fede» (3,8b-11)

Paolo non si sente perfetto (come i suoi avversari) ma è proteso in avanti, per conquistare così come lui è stato conquistato dal Cristo (3,10-14)

Testo di Paolo →

**«Non ho certo raggiunto la mèta,
non sono arrivato alla perfezione;
ma mi sforzo di correre per conquistarla,
perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù**

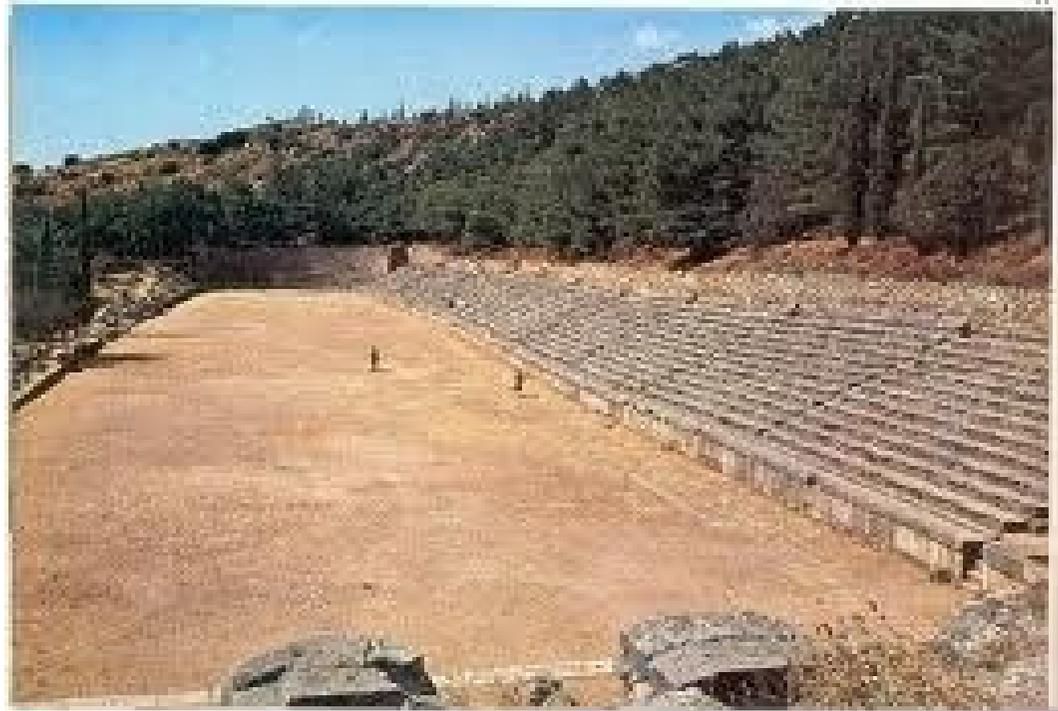
**Fratelli, io non ritengo ancora di averla
conquistata.**

So soltanto questo:

**dimenticando ciò che mi sta alle spalle
e proteso verso ciò che mi sta di fronte,
corro verso la mèta, al premio
(βραβεῖον – *bravium* – bravo!)
che Dio ci chiama a ricevere lassù
in Cristo Gesù» (3,12-14).**



**«Non ho certo
raggiunto la mèta ...
ma mi sforzo di correre
per conquistarla
perché anch'io
sono stato conquistato
da Cristo Gesù»**

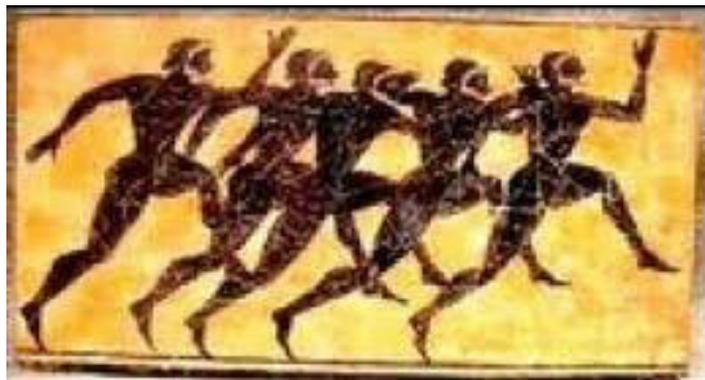




stadio di Epidauro

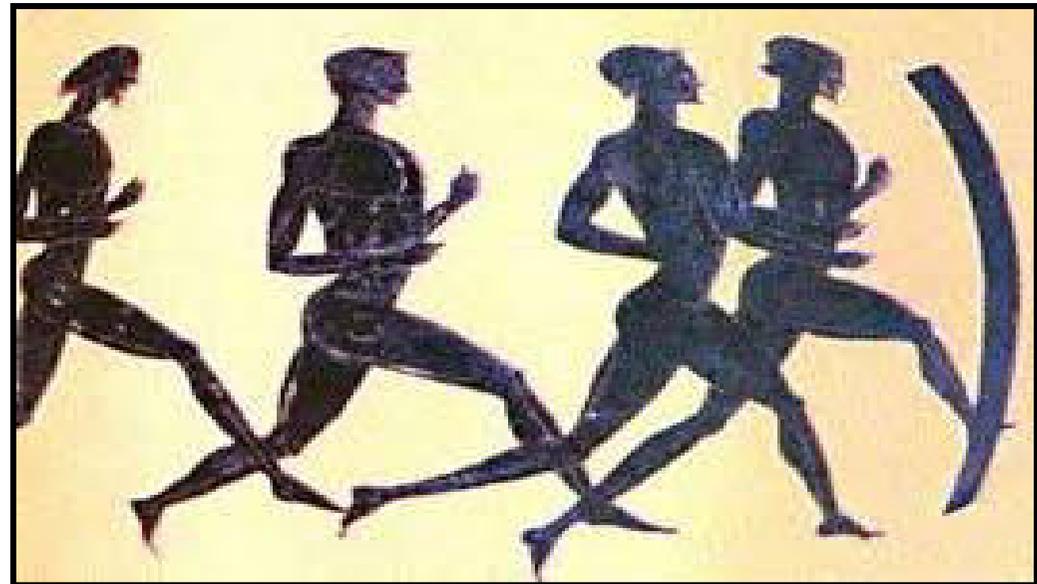


stadio di Delfi





**«... proteso verso ciò che mi sta di fronte
corro verso la mèta, al premio»**



3,17-4,1: I Filippesi devono imitare Paolo

e non quelli che, nemici della croce di Cristo, sono intenti alle cose della terra perché la nostra vera cittadinanza è quella del cielo come si ricava dalla fede escatologica (3,17-21).

Per questo i Filippesi non devono farsi smuovere da quei cattivi maestri e devono invece restare saldi nell'insegnamento ricevuto (4,1).

[Paolo è disposto a sopportare che qualcuno, anche se con spirito di rivalità, predichi il Vangelo, purché il Cristo sia annunciato (1,15-18) ma non tollera che invece al posto del Cristo sia annunciata la circoncisione].

Terza sezione:

**Esortazioni e ringraziamento
per l'aiuto economico e per l'affetto (4,2-20)**

4,2-9: Paolo invita

Evodia e Sintiche alla concordia (→)

Invita tutti alla gioia (4,4), all'affabilità (4,5)

alla preghiera (4,6)

e a tutto ciò che è nobile

(4,8-9, con elenco di 8 virtù)



«Esorto **Evodia**
ed esorto anche **Sintiche**
ad andare d'accordo
nel Signore.
E prego anche te,
mio fedele cooperatore,
di aiutarle
perché hanno combattuto
per il Vangelo
insieme con me
... e con altri
miei collaboratori
i cui nomi sono
nel libro della vita».



Sintiche
sulla sua nave



La madre
degli dèi
guida la nave



**Il nome «Synthyche»
è attestato anche in latino**

**Altare votivo -
Museo Montemartini
Roma**

**«Claudia Salvia Syntyche
dedica alla Madre degli dèi
e alla propria nave “Salvia”»**



**«Esorto Evodia
ed esorto anche Sintiche
ad andare d'accordo nel Signore.
... hanno combattuto per il Vangelo
insieme con me
con Clemente
e con altri miei collaboratori
i cui nomi sono nel libro della vita».**



**Il Clemente di Fil 4,3
[secondo Origene, *In Jo* 6,54.36
ed Eusebio di Cesarea, III 4,9,15
sarebbe da identificare con il Clemente che,
vescovo di Roma, scrisse ai Corinzi nel 95 dC circa
«Anche Clemente,
nominato dalla Chiesa di Roma per terzo,
è presentato da Paolo
come suo compagno di lavoro e di lotte» (Eusebio)**

**4,10-20: Pur avendo imparato a vivere
in ogni situazione
e quindi anche nell'indigenza**

**Paolo ringrazia per le sovvenzioni che i Filippesi
gli hanno fatto pervenire.**

**Il fondamento di questa autosufficienza di Paolo
è nel Cristo che gli dà forza (v. 13).**

[Per chi ritrova in Fil la **fusione di tre lettere** un argomento è quello del ritardo di Paolo nel ringraziare per l'aiuto economico ricevuto, **ma** la collocazione dei ringraziamenti alla fine è del tutto comprensibile:

Se avesse parlato subito dei soldi ricevuti Paolo poteva dare l'impressione che mirava ai soldi, mentre l'interesse di Paolo come dice tutta la lettera **mirava solo al Vangelo** e alla sua diffusione].

Saluti epistolari e benedizione finale (4,21-23)

**Saluti di Paolo (4,21), dei fratelli,
in particolare dei fratelli della casa del Cesare
[= la servitù dell'imperatore,
schiavi o liberti imperiali (4,22)].**

**«Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù.
Vi salutano i fratelli che sono con me.
Vi salutano tutti i santi
soprattutto quelli della casa di Cesare.
La grazia del Signore Gesù Cristo
sia con il vostro spirito» (4,21-23).**

**Invocazione finale della grazia
sui Filippesi (4,23)**



**«La grazia
del Signore Gesù Cristo
sia con il vostro spirito»**

***Tema centrale
della Lettera ai Filippesi***

Temi ricorrenti di Fil sono quello della **comunione
e quello della gioia
(1,4.17.18.25; 2,2.17.18.28.29; 3,1; 4,1.4.14).**

La **gioia di cui Paolo parla
non viene dagli uomini
ma quella che viene dal Cristo e dal Vangelo.**

Tuttavia il **tema unificante della lettera**
è quello del **Vangelo**,
anche se in Fil Paolo
non si occupa del suo contenuto
come fa in Gal e Rom,
bensì della sua **diffusione** in tutti gli ambienti
(nel carcere, nella casa del Cesare ...)
in tutti i **modi**
(anche in una penosa rivalità tra missionari cristiani)
nonostante tutti gli **ostacoli** (carcere, attività dei cattivi operai)
e le **difficoltà** in cui c'è da combattere come soldati o atleti.

Lettura di testi

**L'inno dell'umiliazione-esaltazione
del Cristo (Fil 2,6-11)**

Genere letterario e origine

Il testo di Fil 2,6-11 si può definire ***inno*** perché

- (i) in un contesto parenetico il testo cristologico di Fil 2,6-11 è alquanto **estraneo**
 - (ii) l'andamento ritmico delle frasi
 - (iii) il parallelismo e le **antitesi** (caratteristici dei salmi)
 - (iv) **espressioni rare** e non paoline:
κενόω = **svuotarsi**; ἄρπαγμός = **rapina**
ὑπερυψόω = **sovra-esaltare**)
 - (v) la **frequenza di inni cristiani in Asia**
- (cf. Ap *passim*; Col 1,15-20; Ef 1,13-14; 1Pt 2,21-25
perfino in **Plinio il Giovane**, Ep. 10,96,7:
"carmen Christo quasi deo")

Circa l'origine si possono fare solo **ipotesi**

Se si tratta di un inno

¿ esso è pre-paolino o è stato composto da Paolo?

Se è paolino

**¿ Paolo lo ha composto al momento di scrivere Fil
¿ o precedentemente?**

**¿ L'inno è di origine liturgica? e, più in particolare,
¿ è di origine battesimale, eucaristica, o pasquale?**

Struttura dell'inno

**L'inno si compone di due grandi proposizioni:
nella prima il soggetto è il Cristo,
nella seconda sono soggetto Dio che innalza il Cristo
e gli uomini che lo adorano e lo proclamano 'Signore'.**

Si può parlare dunque di **due strofe:
una è la strofa dell'abbassamento fino alla morte
e alla morte di croce,
la seconda è la strofa dell'innalzamento.**

**Anche se soltanto nella prima strofa
il **Cristo** è soggetto,
egli è dunque protagonista centrale
anche nella seconda.**

Vocabolario cristologico dell'inno

Tutto l'inno è costruito sui **contrast:**

tra forma divina (μορφὴ Θεοῦ v. 6)

e forma di schiavo (μορφὴ δούλου v. 7)

tra uguaglianza con Dio (ἴσα θεῶ v. 6)

e apparenza di uomo (ὁμοίωμα ἀνθρώπων v. 7)

tra essere Dio (v. 6)

e morire di morte di croce (v. 9).

**La morte di croce era per la cultura greco-romana
il massimo della vergogna,
e, per la cultura giudaica, era maledizione divina
e castigo divino (Deut 21,23; Gal 3,13).**

I termini 'forma' (μορφή) 'apparenza' (ὁμῶμα) ...

non sono da interpretare secondo la nostra mentalità per la quale 'apparenza' è il contrario di 'realtà'.

Nel linguaggio biblico infatti quei termini indicano ciò che davvero uno è.

Allo stesso modo le espressioni:

«Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,32),

oppure

«Rivestitevi del Cristo» (3,27)

**significano: «Sarà chiamato Figlio di Dio perché lo è»
e «Lasciatevi intimamente e totalmente trasformare nel Cristo».**

**Ognuna delle due strofe
contiene tre affermazioni:**

la prima strofa sull'umiliazione del Cristo

- Preesistenza divina
- Umiliazione nell'Incarnazione
- Umiliazione della Morte di croce.

la seconda sulla sua esaltazione come Signore

- Innalzamento celeste
- Adorazione cosmica del nome
- Proclamazione universale del Κύριος.

A. La kenosi

1. Preesistenza divina

**«... pur essendo nella condizione di Dio
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,**

2. Umiliazione nella Incarnazione

**ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo
diventando simile agli uomini.**

3. Umiliazione della morte di croce

**Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce ...».**

B. L'innalzamento

1. Innalzamento celeste

**«... Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,**

2. Adorazione cosmica del nome

**perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,**

3. Proclamazione del Κύριος

**e ogni lingua proclami:
“Gesù Cristo è Signore!”
a gloria di Dio Padre».**

Il contrasto tra umiliazione ed esaltazione del Cristo è ispirato al canto del servo di Adonay (Is 52,13-53,12): ogni strofa contiene contatti letterari con quel passo.

Il verbo semplice ὑψωθήσεται che si trova in Is 52,13 è ripreso nell'inno cristiano per mezzo del composto ὑπέρ-ὑψωσεν.

L'inno vuol rimarcare fin dall'inizio che l'esaltazione del Cristo oltrepasserà i cieli e si imporrà alle Potenze celesti, terrestri e quelle degli Inferi.

L'adorazione abbraccia il cosmo e l'esaltazione è escatologica.

Is 53² Non ha apparenza (εἶδος)
né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

Is 52¹³ Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato,
esaltato (ὑψωθήσεται)
e innalzato grandemente.

«... pur essendo nella condizione di Dio
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto (ἐν ὁμοιώματι)
riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce ...».

«... Per questo Dio lo esaltò (ὑπερύψωσεν)
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
“Gesù Cristo è Signore!”
a gloria di Dio Padre».

L'inno è **'giovanneo'** e non-paolino

- nello schema «mondo alto - mondo basso - ritorno all'alto»
- nel suo passaggio immediato dalla croce alla esaltazione,
- nella **mancata menzione** della resurrezione
- nella **mancata finalizzazione della croce alla redenzione** dal momento che manca il «per noi e per i nostri peccati».

L'inno è importante per lo sviluppo che ha avuto nella **teologia kenotica**

(ἑαυτὸν ἐκένωσεν = svuotò /spogliò se stesso, v. 7).

«Facendosi uomo, Gesù rinunciò
al privilegio della gloria divina,
l'abisso più profondo dell'umiliazione fu la croce,
Ma egli non si privò della divinità
bensì dello stato di gloria che era di suo diritto
e che gli sarebbe stato restituito
al momento della sua esaltazione» (Fitzmyer)



**«... umiliò se stesso
facendosi obbediente
fino alla morte
e a una morte di croce»**

**«... nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli,
sulla terra e sotto terra
e ogni lingua proclami:
“Gesù Cristo è Signore!”
a gloria di Dio Padre»**

Gli avversari combattuti da Paolo

A Filippi, per ora gli avversari costituiscono solo una minaccia.

**Quello che Paolo dice ai Filippesi è:
«Guardatevi da loro!» (3,2).**

**Essi si vantano dei loro privilegi giudaici
e Paolo li chiama sarcasticamente
con il termine κατατομή (= mutilazione, castrazione).**

**E allora si pone la questione
se siano giudei o giudeo-cristiani,
e se siano identici ai libertini di cui Paolo parla in 3,18ss
(= «... nemici della croce di Cristo
hanno come dio il loro ventre
tutti intenti alle cose della terra»),
o se non invece Paolo combatta su due fronti diversi.**

L'espressione 'cattivi operai' (ἐργάται qui e in Lc 10,7) fa pensare a **missionari cristiani itineranti** che sarebbero provenienti dal giudaismo dal momento che propagandano la circoncisione.

Forse erano **sostenitori entusiasti della circoncisione** (come se essa rendesse perfetti e impeccabili) così da vivere nel libertinismo (H. Koester).

In polemica con loro, Paolo dice che sì, è stato giustificato, ma non è perfetto e come nella corsa gli atleti tendono al traguardo così lui è proteso verso l'escatologia dove il Cristo renderà perfetti.

Unità della lettera o fusione di tre lettere

Il v. 3,1 sembra un verso conclusivo.
Il v. 3,2, poi, segna **un trapasso inaspettato**
(«un fulmine a ciel sereno» Pitta)
e introduce una durissima invettiva che
nella lettera serena e gioiosa di Fil
sembra fuori posto,
e che si conclude in 4,1 o 4,4 o 4,9.

Tra 3,1 e 3,2 dunque - dicono alcuni critici -
c'è il segno che due differenti lettere
sono state fuse insieme in un'unica lettera.

**In secondo luogo, i vv. 4,10-20
contengono il ringraziamento di Paolo
per l'aiuto economico che i Filippesi
gli hanno fatto pervenire.**

**I critici allora si chiedono come mai Paolo
abbia **tardato tanto a ringraziare**
sia nella lettera (si ringrazia in principio, non alla fine)
sia nel passare dei mesi**

**(= la lettera infatti presuppone circa
cinque viaggi di "andata e ritorno"
tra Filippi e il luogo della prigionia di Paolo).**

Da tutto ciò spesso si conclude che in Fil sono state unite insieme (due o) tre lettere:

- (i) **Lettera A = 4,10-20**, lettera del ringraziamento, spedita dopo l'arrivo di Epafrodito con le sovvenzioni
- (ii) **Lettera B (= 1,1-3,1 + 4,21-23)**, lettera della prigionia del processo, della malattia e guarigione di Epafrodito
- (iii) **Lettera C (= 3,2-4,1.4-9, *Kampfbrief***, lettera polemica in cui non si fa parola della prigionia = Lettera scritta per ultima quando Paolo ricevette notizie supplementari tra cui anche quelle circa i 'cattivi operai').

A conferma si porta il fatto che Policarpo di Smirne nella sua lettera ai Filippesi 3,2, parla di *lettere* al plurale (ἀπὼν ὑμῖν ἔγραψεν ἐπιστολάς).

Ma i **passaggi bruschi** in Paolo sono frequenti (cf. Rom 9,1; 16,17; 1Ts 2,15; 1Cor 15,58...).

La gratitudine di Paolo, poi, non è solo alla fine della lettera perché già traspare dalle menzioni di Epafrodito.

Infine, alcuni manoscritti della lettera di Policarpo hanno il **singolare** e Policarpo potrebbe avere frainteso 3,1 («a me non pesa scrivervi circa le stesse cose»).

Se anche sono esistite più lettere ai Fil non è poi affatto scontato che ora esse si trovino fuse in Fil.

Luogo e tempo di composizione

Ipotesi di Roma come luogo della composizione

Dagli Atti si apprende che Paolo è stato in carcere a Cesarea (Atti 23,33ss) e a Roma (28,16ss)

L'opinione **tradizionale** colloca la composizione di Fil e delle lettere della prigionia (Fil, Col, Ef, Film) a Roma.

Argomenti portati dai sostenitori dell'ipotesi sono:

- (a) la menzione del pretorio (1,13)
- (b) e della *domus Caesaris* (= servitù imperiale) (4,22)
- (c) l'ipotesi di condanna a morte (1,20 e 2,23) per Paolo si può ambientare solo al tribunale di appello a Roma.

Argomenti **contro** sono:

(a) la distanza tra Roma e Filippi

(1084 Km - 5 settimane di viaggio)

rende improbabili i 5/6 viaggi presupposti dalla lettera.

(b) Paolo aveva programmato di andare in Spagna

e scrivendo che, liberato, vuol passare a Filippi,

proprio quando è arrivato a Roma,

dovrebbe aver cambiato programma.

I 5 viaggi che risultano dalla lettera sono:

- 1. i Filippesi apprendono da qualche viaggiatore la notizia che Paolo è in carcere.**
- 2. Essi allora inviano Epafrodito con aiuti economici**
- 3. Gli stessi Filippesi vengono informati della malattia di Epafrodito.**
- 4. Epafrodito e Paolo apprendono che i Filippesi sono preoccupati.**
- 5. Epafrodito è guarito e Paolo lo invia anzi tempo.**

Paolo poi mette in programma **altri** viaggi:

- quello di Timoteo perché porti notizie di Paolo a Filippi e poi, tornando, da Filippi a Paolo:**
- quello di Paolo in persona (2,25).**

Ipotesi di Cesarea

Per l'ipotesi che Paolo abbia scritto da Cesarea sulla costa palestinese resta la difficoltà della **distanza (mentre il viaggio in Spagna è logico e possibile perché sia Filippi che la Spagna si trovano a occidente).**

Bisogna però presupporre che Paolo scriva da Cesarea prima di pensare di appellarsi al tribunale di Roma.

Terza ipotesi

Dopo **A. Deißmann** (1897) molti sostengono che Fil fu scritta ad Efeso.

Anzitutto, non è una difficoltà la menzione del 'pretorio' e di quelli **della 'casa del Cesare'**.

Un'iscrizione trovata proprio a Efeso documenta come nuclei di polizia («il pretorio») e amministratori imperiali («quelli della casa del Cesare») si trovassero in ogni città di rilevanza politico-amministrativa.

L'iscrizione dice:

*«Curam agunt collegia lib(ertorum) et servorum
Domini n(ostri) Aug(usti) i(nfra) s(cripta)*

= Le spese sono a carico dei collegi dei liberti e dei dipendenti dell'Augusto nostro signore qui elencati».



**le monete coniate a Filippi dicono
che la città aveva un pretorio e una coorte:
a maggior ragione li aveva Efeso.**



**Cohor[s]
Prae[toria]
[P]hil[ippi]**



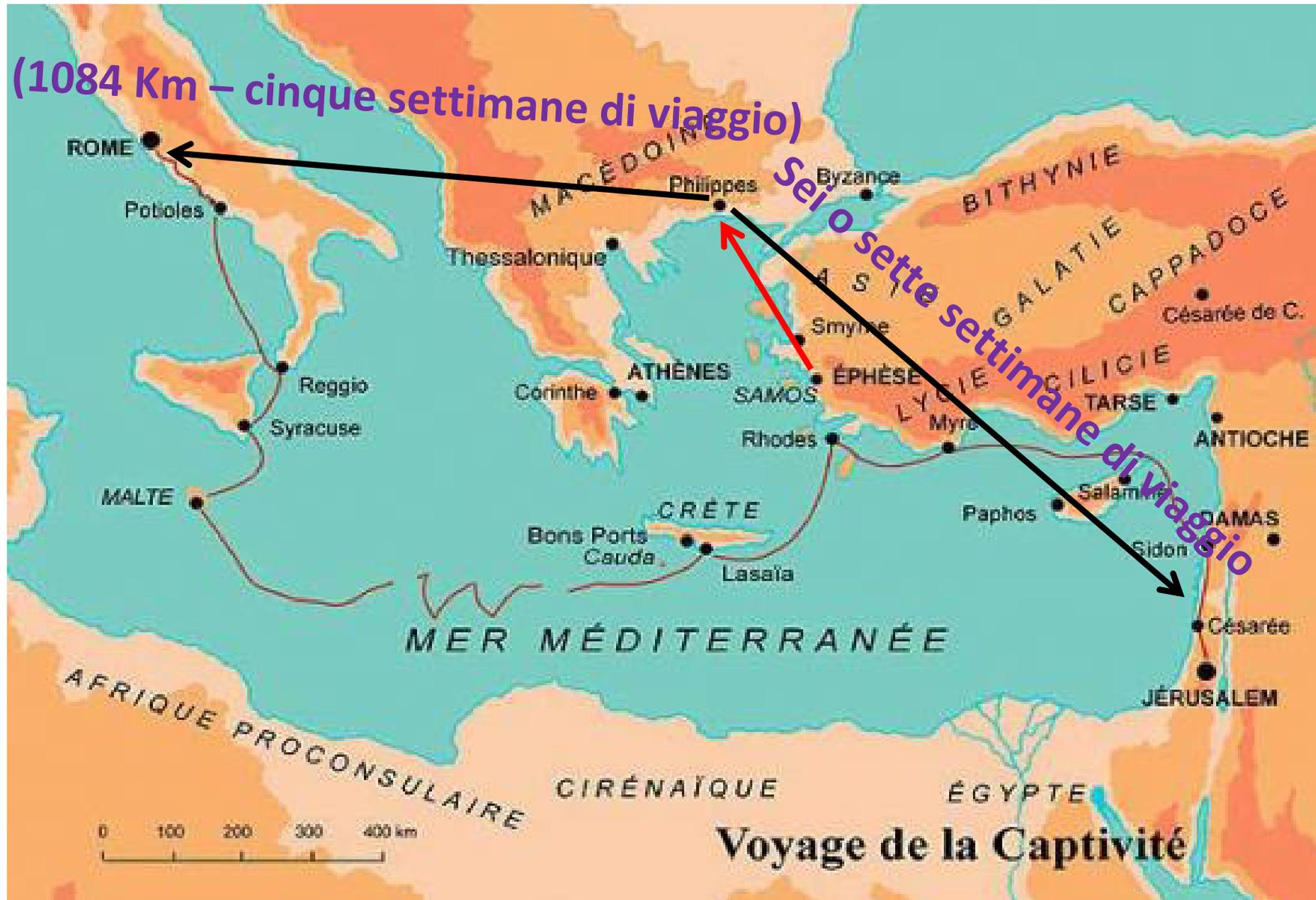
**Dunque sul luogo di composizione
(e quindi sul tempo di composizione)
si possono fare solo problematiche ipotesi.**

**Bisogna tenere presente tra l'altro che Paolo parla spesso
di «prigionie» al plurale:
cf. per esempio **2Cor 6,5** e **2Cor 11,23**:**

**«... in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio: ...
nelle percosse, nelle prigionie (ἐν φυλακαῖς), nei tumulti ...»**

**«Sono ministri di Cristo? Io lo sono più di loro!
Molto di più ... nelle prigionie (ἐν φυλακαῖς ...»**

da Efeso a Filippi: meno di due settimane

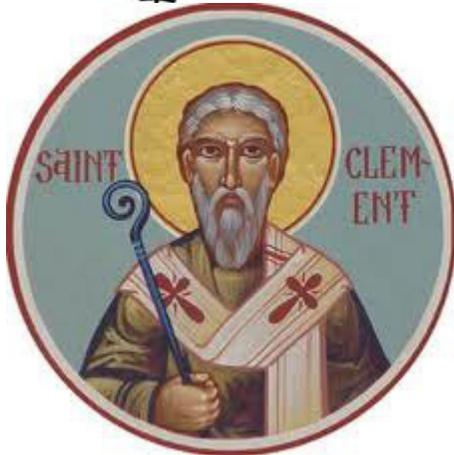
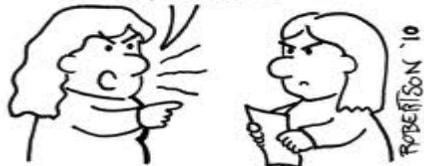


**«... ai tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi
con i vescovi e i diaconi»**





I DON'T KNOW WHY HE LISTED ME FIRST, SINCE YOU'RE THE ONE WHO STARTED IT!



Lettera ai Filippesi



una lettera dal carcere